



“LE SETTE PAROLE DI GESU’ SULLA CROCE”

Prima parola

“Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

RIT. O CROCE FEDELE, ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE PESO.

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa,
canta il nobile trionfo della Croce:
il Redentore del mondo,
immolato, sorge vittorioso. **RIT.**

C Preghiamo.

Padre di misericordia,
il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te,
appeso al legno della Croce,
nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia;
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che venerano questo segno di salvezza;
fa' che ne attingano la forza,
e camminando sulle vie del Vangelo
raggiungano felicemente la mèta eterna.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

L Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?” , che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”.

Insieme si loda il Signore con il canone:

***Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos
Domine, Domine.***

Viene proposta la meditazione di chi presiede.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Signore, dolce volto - di pena e di dolor,
o volto pien di luce, - colpito per amor.
Avvolto nella morte, - perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, - o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte - lo sguardo trascolora
del Verbo nostro Dio - che in croce per noi muore.
Nell'ora della croce - ricordati di noi.
Accogli il nostro pianto, - o nostro Salvator.

O capo insanguinato - del dolce mio Signor,
di spine incoronato, - trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati - gli uomini con te ?
Ah, sono i miei peccati ! - Gesù, pietà di me !

Preghiera salmica

*Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce.
Proclamerà il diritto con fermezza;
non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.
Così dice il Signore Dio
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:*

«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.
Io sono il Signore: questo è il mio nome;
non cederò la mia gloria ad altri,
né il mio onore agli idoli».

Padre nostro

C Preghiamo.

Signore, Padre santo,
che nella Croce del tuo Figlio
hai posto la sorgente e la causa
di ogni grazia e benedizione,
assisti con amore il tuo popolo
che ha adorato questa Croce
in segno della propria fede;
fa' che aderendo costantemente
al mistero della passione,
raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Canto finale

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita.
O Croce, tu doni la vita e splendi di gloria immortale.

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

O Albero della vita, che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

Tu insegna ogni sapienza e confondi ogni stoltezza.
In Te contempliamo l'amore, da Te riceviamo la vita.

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

COMMENTO

Grida ancora! Grida di nuovo! Urla più forte! Non permettere a questo silenzio di ferirti più delle percosse, più delle frustate, più dei chiodi. Avverto il sapore disgustoso del rifiuto e dell'indifferenza fare a brandelli la tua anima. Agghiaccia il tuo cuore. Perché non gridi ancora, fino a squarciare quel cielo ostinatamente silenzioso e gelido? Avverto la tua umanità resistere al fatto di essere ormai solo materiale di scarto. La solitudine dell'abbandono, la mancata risposta, l'assenza del volto dell'altro: questa è la morte più vera. È il non senso assoluto, il distillato della disperazione, il precipitato puro dell'abiezione. Sentire di non appartenere più a nessuno, di non avere più alcuno su cui poter contare, di non avere più nulla per cui valga la pena di essere. Solo il desiderio di sparire, di non essere più, di non essere nemmeno mai stato. Dimenticare, essere dimenticato, diventare solo buio. Dagli voce, lascia che sia straziato anche quel Cielo così immobile, così spettatore da sembrare complice. Chi ti ha inchiodato a me sa bene la potenza del rifiuto. Loro, sordi per primi alle tue parole, speravano proprio questo: un Cielo di ghiaccio. Volevano questa evidenza: «Vedete? Nessuna risposta, anche Dio lo rinnega!». Una Terra sorda e un Cielo muto. Perché, invece che rigettare l'ingiustizia di questo abbandono, semplicemente taci? Ti opponi a una forza di cui non comprendo l'origine ma che pare mille volte più potente della gravità che lentamente ti ruba l'alito vitale. Ti tieni, ti trattiene, come se stessi resistendo a qualcosa, o a qualcuno, che cerca di strapparti a questa trave e a questi chiodi. Non è una lenta inesorabile agonia. Oltre le immediate apparenze, nel cuore del dramma dell'abbandono non resti per costrizione. Bensì per volontà. Drammaticamente, dolorosamente, fortissimamente scegli tu di restare. Ti aggrappi a me e lotti per rimanere. Il Cielo muto, la Terra sorda e il tuo dolore sospeso tra l'uno e l'altro stanno infrangendo il volto di Dio. La tua lotta scolpisce i lineamenti del Dio vero. Vibrano le tue membra di una forza inaudita. Nel tuo aggrapparti a me, Dio si stringe all'umanità che lo respinge. Silenzioso, paziente, determinato. Tu in lui, lui in te. L'uno e l'altro inchiodati per questo legno a quell'umano che ai vostri occhi è un tesoro inestimabile. Nasce qui, di nuovo e sempre, l'Amore che può ogni cosa. E se questo Amore nasce morendo, non può che essere l'unica vera, divina, eterna salvezza. Taci dunque, Gesù. Resisti ancora. E se non dovessi farcela più, non temere, ti terrò io.